

#### **4. Giornata di studio della Commissione RICA Roma – BNCR - 27 febbraio 2008**

##### **Tavola rotonda su aspetti applicativi in ambiti diversi**

##### **Nuovo soggetto**

Anna Lucarelli (Biblioteca nazionale centrale, Firenze)

L'occasione di intervenire alla fine della Tavola rotonda, comporta per me una tentazione a cui riesco difficilmente a sottrarmi: quella di raccogliere molteplici stimoli offerti dalle relazioni di chi mi ha preceduto, e fare alcune riflessioni a partire da questi, piuttosto che restare "impigliata" nella griglia dell'intervento che avevo preparato. In fondo gli incontri di lavoro servono anche a questo. Spero dunque che perdoniate l'improvvisazione di questo "fuori-programma" ed anche la schematicità con cui cercherò di elencare alcuni punti.

Sono stata invitata in quanto coordinatrice del *Nuovo soggetto*, e ringrazio moltissimo per questo l'ICCU, la Commissione RICA e la sua Presidente. Il *Nuovo soggetto*, come saprete, non è più solo un prototipo.<sup>1</sup> Il numero dei termini, dai 13000 del momento della sua pubblicazione, è passato a 19.200, e proprio in questi giorni sarà disponibile il previsto secondo aggiornamento semestrale del Thesaurus on line. La rete delle collaborazioni sul progetto si sta consolidando. Condividiamo obiettivi comuni con la Biblioteca nazionale centrale di Roma; la Bibliografia nazionale italiana (BNI) ha iniziato ad usarlo; altre biblioteche ne hanno avviato l'adozione, soprattutto per quanto riguarda la componente terminologica (le varianti storiche, i neologismi previsti, ecc.).

Credo che sia davvero molto interessante sottolineare alcune questioni che riguardano entrambi gli strumenti, questioni che a me sembrano stimolanti e la cui soluzione influirà molto sul loro prossimo, futuro, cammino. E questo al di là della straordinaria coincidenza temporale con cui si stanno realizzando i lavori sulle nuove Regole italiane di catalogazione e sul *Nuovo soggetto*, coincidenza che curiosamente intercorse, peraltro, anche nei primi anni Cinquanta quando si lavorò in contemporanea all'elaborazione finale del vecchio *Soggetto* e alle Regole di catalogazione precedenti le RICA, entrambi pubblicati nel '56.

Ci interessa innanzitutto capire cosa significhi mettere due codici a confronto, quale sia concretamente la possibilità di armonizzare nuove Regole e *Nuovo soggetto* nell'ottica di un catalogo ormai unificato, soprattutto in relazione ai soggetti rappresentati da nomi

---

<sup>1</sup> Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Nuovo soggetto. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto. Prototipo del Thesaurus*. Milano, Editrice Bibliografica, 2006 (stampa 2007)

propri, ma non solo. E non dimenticando che anche l'elemento del soggetto, come ci ha più volte indicato Diego Maltese, dovrebbe esso stesso venir considerato parte della descrizione bibliografica.

Tra le due commissioni non sono mancati confronti (scambi epistolari, una riunione in BNCF nel 2006, un incontro ad Arezzo organizzato da AIB Toscana e Università di Siena), e nonostante questo permangono alcune irrisolte criticità fra quanto previsto dai due strumenti. Ma certamente abbiamo condiviso l'esigenza di individuare punti di contatto, con l'obiettivo di raggiungere un buon grado di uniformità fra accessi per autori e per soggetto, con la convinzione che si dovesse recepire quanto stabilito a livello internazionale, con i principi elaborati in ambito IFLA, IME ICC di Francoforte e successivi incontri, ecc. Questa esigenza di uniformità d'altra parte era già esplicitata, prima ancora che nel *Nuovo soggettario* e nella sua *Appendice A* (dedicata ai nomi propri come soggetto), sin dal 1996 nella *Guida all'indicizzazione per soggetto* del GRIS.<sup>2</sup> In questo contesto, assume un'importanza particolare risolvere la dinamica fra forme in lingua originale e forme vernacole, garantire accessi alternativi, salvaguardare (nell'ottica di FRBR) le funzionalità del sistema nell'interesse dell'utente. L'attenzione alle lingue e alle scritture diverse dalla nostra, la salvaguardia della pluralità linguistica e culturale deve necessariamente diventare una caratteristica dei nostri cataloghi. Ma non si possono ignorare neppure alcuni effetti dello sbilanciamento di preferenza per la lingua originale, considerando anche che sia le nuove Regole di catalogazione, sia il *Nuovo soggettario*, sono concepiti per cataloghi generali, il che non significa che non possano essere impiegati anche in contesti specializzati.

Dunque a questo proposito, è ovvio chiedersi:

- ❑ ci deve essere sempre e comunque identità tra la forma prevista dalle nuove RICA e quella del soggetto?
- ❑ si possono individuare casistiche di possibile scostamento (come è sempre avvenuto nella nostra tradizione catalografica)?
- ❑ la forma di un nome proprio impiegato come soggetto può variare nel contesto di una particolare costruzione sintattica? (solo per fare qualche esempio: - *Rapporti con Pindemonte, Ippolito* oppure - *Rapporti con Ippolito Pindemonte*; - *Influssi di Plato* oppure - *Influssi di Platone*)

---

<sup>2</sup> Associazione italiana biblioteche, GRIS-Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, *Guida all'indicizzazione per soggetto*. Roma: AIB, rist. 2001

Ma in realtà, mi domando se si debba ancora ragionare di forme preferite e forme non preferite, oppure se avrebbe più senso – anziché focalizzare casistiche su cui introdurre eccezioni – porsi in un'altra prospettiva, quella che Alberto Petrucciani già anni fa proponeva: non tanto forme accettate e forme non accettate, ma intestazioni "equivalenti", "parallele" (come usa fare, ad esempio, la Bibliothèque nationale de France), che si potrebbero chiamare, suggestivamente, "intestazioni interculturali".<sup>3</sup> Questa soluzione consentirebbe di risolvere l'impasse fra forme divergenti, senza necessariamente dover decidere quale sia la migliore, abbandonando la visione localistica di intestazioni preferite (a cui si arriva tramite rinvii dalle non preferite) e accogliendo invece l'idea di forme con la medesima dignità, una più attinente alla forma in lingua originale (più colta e filologica) e una più vicina alla lingua dell'utente (più aderente al linguaggio naturale, e quindi alle forme vernacole).

Ma altri aspetti, come deduco da quanto detto da chi mi ha preceduto, riguardano trasversalmente entrambi i codici.

- La fase di transizione a cui i due nuovi strumenti obbligheranno i nostri cataloghi. Non vedo questo aspetto come necessariamente negativo. E' possibile che anche il *Nuovo soggettoario* comporti iniziali periodici adeguamenti e precisazioni, nonostante il volume pubblicato rappresenti comunque un riferimento stabile.
- L'importanza di inserire esempi via via che i codici verranno applicati e non solo a priori. Questo punto, che in parte rientra nel precedente, si basa sul fatto che il legame fra garanzia bibliografica, catalogazione e elaborazione degli strumenti, deve essere molto stretto. Devo dire che, nell'officina del *Nuovo soggettoario*, fra questi vari versanti (i consulenti scientifici, gli indicizzatori della BNI da un lato, il gruppo che allestisce il Thesaurus dall'altro) c'è stato un grande scambio, proprio nell'ottica di non separare il contesto dell'applicazione da quello della riflessione e normalizzazione.
- La trasversalità di impiego in relazione alle tipologie di documenti. Sia le nuove regole italiane di catalogazione sia il nuovo linguaggio di indicizzazione per soggetto si riferiscono al ricco complesso delle risorse documentarie in senso lato:

---

<sup>3</sup> A. Petrucciani, *Principi internazionali e norme nazionali*, 51. Congresso nazionale AIB (2004), Principi di catalogazione internazionali: una piattaforma europea? Considerazioni sull'IME ICC di Francoforte e Buenos Aires: <http://www.aib.it/aib/congr/c51/semcatal.htm>

più materiali, più supporti, più forme testuali. Questa apertura comporta per entrambi benefici, una sorta di valore aggiunto ma, innegabilmente, anche alcune perdite, come è già stato sottolineato dagli specialisti dei materiali speciali.

- L'ottica cooperativa entro cui si deve necessariamente prevedere lo sviluppo di entrambi gli strumenti. Anche il *Nuovo soggetto* avrà un futuro se si evolverà nel senso di un uso sia condiviso, che partecipato. Saranno in particolare le biblioteche del Servizio bibliotecario nazionale che dovranno poter contare su uno strumento completo, affidabile, continuamente aggiornato. Non basta condividere lo strumento, bisognerà condividere anche le metodologie, su questo ognuno dovrà fare la sua parte. E si dovrà prevedere una struttura permanente per la manutenzione e implementazione del Thesaurus, una struttura che accolga proposte anche da altre agenzie. Ma non dimentichiamo che il *Nuovo soggetto*, come del resto le nuove Regole, è rivolto anche a biblioteche di altra natura: la flessibilità e modularità di impiego fanno parte dei suoi requisiti sin dai tempi dello Studio di fattibilità.
- La possibilità di prevedere livelli differenziati di adesione a quanto previsto dai codici. Questo punto, che in parte collima e in parte sembra entrare in contraddizione con il precedente, riveste in realtà un ruolo importantissimo. Dalla sua maggiore o minore realizzazione dipenderà molto del successo di questi strumenti. D'altra parte lo stesso SBN sta evolvendo nella direzione della varietà e flessibilità di adesione funzionale. Mi riferisco non solo al livello delle "politiche" catalografiche che verranno adottate, ma anche – più nello specifico – al fatto che del *Nuovo soggetto* si potrà condividere, ad esempio, sia la componente sintattica che terminologica, oppure solo quella terminologica; si potrà impiegare come linguaggio pre-coordinato oppure post-coordinato. E a proposito di impieghi differenziati, mi sembra allora interessante porsi altre domande:
  - quanto questi due nuovi strumenti possono lasciare alternative per la catalogazione di materiali speciali;
  - quanto renderli ricchi di opzioni o, al contrario, quanto "blindarli";
  - quanto calibrare la loro flessibilità, pur nel rispetto di alcuni principi non negoziabili.

E, per concludere, vorrei sottolineare anche altri aspetti, in parte già espressi da chi mi ha preceduto. Innanzitutto l'importanza di "pianificare" l'applicazione dei due codici nell'ambito dei nostri servizi bibliografici (nel significato più ampio che si possa dare al termine): chi

comincia ad usarli, con quali tempi, con quali modalità comunicative e informative. Secondariamente la predisposizione di un piano formativo su scala nazionale, di cui tutti i bibliotecari avrebbero diritto a beneficiare. E per finire, le scelte che si decideranno di fare sul versante delle cosiddette “bonifiche” dei cataloghi. Personalmente, non credo che la strada delle bonifiche, intese come interventi su forme previste dagli strumenti dismessi – RICA e Soggettario (1956) e non confermate dai nuovi - sia una metodologia da privilegiare. Al di là dei costi enormi che queste procedure comportano, sono fermamente convinta che le soluzioni vadano piuttosto trovate sul versante parallelo dell’authority control, oltre che – ovviamente – sul piano tecnico ed informatico, con il miglioramento degli OPAC e il potenziamento delle loro funzionalità. Non ci sono dubbi che si dovrà proseguire nell’implementazione dell’Archivio di autorità di SBN, iniziando a lavorare ad un unico archivio in cui siano gestite, con il tipo di relazioni che si riterranno più idonee, intestazioni di autori e di soggetti.